

Pomodoro da industria: *la programmazione fa il prezzo*



Sarà centrale il ruolo delle Op nel monitorare volumi e superfici da coltivare. Non solo prodotto finito per l'export: interessanti le richieste di innovazione e tecnologia

Anche per il 2015 l'intesa sul contratto del pomodoro da industria è stata raggiunta, trovando un punto di equilibrio tra le esigenze e gli interessi delle imprese di trasformazione e le Organizzazioni di produttori (Op) dell'area nord Italia.

Le parti hanno rispettato l'impegno di raggiungere un accordo unico in tempi adeguati; ora dovranno concretizzare quanto stabilito, realizzando una programmazione corretta quanto a volumi e intensità delle consegne, sulla base delle quantità richieste dalla trasformazione e delle proprie potenzialità.

Le principali novità

È prevista una sostanziale conferma del prezzo di remunerazione del pomodoro (92 €/t), su cui agisce il consueto meccanismo di premi e penalità in funzione della qualità, dettagliatamente definito nel capitolato del contratto.

La principale novità è l'affinamento del sistema di variazione del prezzo del pomodoro in relazione alla corretta programmazione da parte

dei produttori. Nel 2014 era infatti stata individuata solo una soglia di 2.400.000 t: tale tetto non è stato superato dai produttori ed è stato riconosciuto un premio di 1 €/t sull'intero quantitativo conferito. Quest'anno, invece, è stata individuata una fascia di produzione ottimale (fra 2.450.000 e 2.650.000 t), all'interno della quale non verrà applicato alcun premio o penalità; al di sotto di tale fascia di neutralità sarà riconosciuto un premio (sempre sull'intero quantitativo conferito) di 0,5 €/t per ogni 50.000 t in meno, fino a un massimo di 3 €/t nel caso si producessero meno di 2.200.000 t. Sarà inoltre specularmente applicata una decurtazione di 0,5 €/t in caso di superamento delle 2.650.000 t, per ogni 50.000 t fino a un massimo di 3 €/t, nel caso la produzione oltrepassi le 2.900.000 t. Il dato utilizzato per la verifica del quantitativo è fornito dall'Oi "Organizzazione interprofessionale del pomodoro da industria del nord Italia" e fa riferimento esclusivamente al pomodoro conferito dalle Op aderenti all'Oi per le consegne alle imprese di trasformazione del nord Italia. Il premio ha lo scopo di regolare l'offerta senza inci-

NICOLA BENATTI
Servizio
Produzioni
Vegetali,
Regione
Emilia-Romagna



Dell'Aquila

dere in maniera eccessiva sulla remunerazione del produttore (dato che ci sarà un premio in caso di produzione scarsa e una penalità in caso di produzione elevata), mitigando anche gli effetti negativi di eventuali fenomeni meteorologici estremi. Questo nuovo elemento contrattuale va a incentivare un'efficace programmazione della campagna produttiva. Un buon equilibrio fra domanda e offerta di materia prima e un livello qualitativo elevato sono essenziali per la buona salute dell'intera filiera; sono anche fra i principali strumenti a nostra disposizione per compensare la costante perdita di competitività dovuta al maggior prezzo pagato dalle imprese per la materia prima rispetto a

Spagna, Portogallo e California.

Con l'introduzione dell'aiuto accoppiato a partire dal 2015 l'effettivo divario si è accentuato, in quanto Spagna e Portogallo hanno deciso di destinare risorse ad ettaro superiori a quelle attribuite dall'Italia (circa 250 €/ha contro 160 €/ha). Sicuramente è un valore relativamente basso rispetto ai circa 6.000 €/ha di costi produttivi, ma questo fattore va comunque a sommarsi ai nostri costi superiori dovuti a energia, trasporti e tassazione.

La filiera ha inoltre ribadito l'importanza del capitolato qualitativo, confermandolo *in toto* a eccezione del calo dal 40 al 30% della riduzione di prezzo per i difetti minori, motivata anche dall'oggettiva difficoltà nella quantificazione percentuale di questi difetti, che si può tradurre in valutazioni non omogenee nei vari stabilimenti.

Infine, è stata fissata allo scorso 4 marzo la data di scadenza per la presentazione dei singoli contratti. La resa media produttiva prevista deve essere compresa per ciascuna Op tra 69 e 71 t/ha, in modo che il quantitativo contrattato complessivo sia in linea con la previsione del quantitativo totale prodotto a fine campagna.

In definitiva, è previsto un leggero aumento della superficie investita a pomodoro rispetto allo scorso anno (in cui le consegne delle Op nel bacino del nord Italia sono state di 2.320.000 t, con una resa di 65 t/ha, inferiore alla media storica). Il comparto industriale, sottoscrivendo

l'accordo, ha confermato la necessità di lavorare un quantitativo superiore a quello ritirato lo scorso anno; tuttavia va sottolineato che in presenza di una normale resa media di 70 t/ha, già nel 2014 si sarebbero ottenute non meno di 2.500.000 t: quindi un aumento eccessivo delle superfici potrebbe far superare il quantitativo di 2.650.000 t e far scattare le riduzioni di prezzo, nonché introdurre tensioni sul mercato per i prodotti derivati. Sarà dunque importantissimo il ruolo delle Op nel programmare e monitorare al meglio le superfici da coltivare.

Mercati e prospettive

Il rafforzamento di quasi il 20% del dollaro statunitense nei confronti dell'euro rende le esportazioni più competitive. Questo fattore va sfruttato per tentare di migliorare stabilmente le quote di mercato detenute dalle nostre imprese di trasformazione.

Una delle principali destinazioni per l'export mondiale di pomodoro è l'Africa equatoriale occidentale: Nigeria e Ghana rappresentano da sole un quarto dell'import totale mondiale. La Nigeria importa annualmente concentrato di pomodoro per oltre 500 milioni di dollari. Si tratta di realtà interessate a migliorare le proprie infrastrutture, logistiche, macchinari. Le possibilità di interazione economica e commerciale con questi Paesi non si limitano, quindi, alla sola esportazione di prodotti finiti: la nostra filiera del pomodoro è in grado di fornire tecnologia, innovazione, collaborazioni in loco, aumentando e consolidando gli scambi commerciali.

Nell'area nord Italia si è registrata una sostanziale stabilità delle medie produttive negli ultimi quindici anni. Nello stesso arco di tempo i produttori californiani sono arrivati oggi a circa 110 t/ha, con un incremento di resa attorno al 50%: un dato che deve farci pensare.

La conclusione è che per superare le difficoltà è importante sia ricercare una sempre migliore qualità in un contesto di sostenibilità economica e ambientale, sia mantenere alto il livello di attenzione e investimenti in ricerca e innovazione: ad esempio con nuovi sistemi di comunicazione e previsione degli eventi meteo, coltivazioni eseguite principalmente su terreni vocati, adattamento di mezzi e tecniche di produzione ai cambiamenti climatici. Tutte iniziative che possono determinare una remunerazione soddisfacente per l'intera filiera, fattore necessario per un'equa redistribuzione fra operatori e lavoratori. ■